

Accise, conto salito a 2,16 miliardi ma prezzi ancora 10-20 cent al litro oltre i livelli di marzo

15

PROVVEDIMENTI DI SCONTO

Quelli varati dal governo italiano a partire da marzo: otto decreti legge e sette provvedimenti ministeriali sulle accise mobili. Dalla Germania al Porto-

gallo, dalla Romania alla Svezia, almeno 12 Paesi Ue sono intervenuti in primavera per frenare le accise. Poi, chi prima chi dopo, hanno abbandonato il campo, occupato ora solo da Italia e

Carburanti

Tagli generalizzati inefficaci per frenare i costi: solo Italia e Svezia li applicano ancora

Gianni Trovati

ROMA

Come Sisifo con la sua pietra, il Governo affatica da mesi i conti pubblici con il taglio alle accise senza raggiungere l'obiettivo di tenere a bada i costi dei carburanti.

Il 18 marzo scorso, di prima mattina come ogni giorno, il ministero delle Imprese diffuse i prezzi medi, spiegando che per la benzina servivano in media 1,867 euro al litro, mentre il gasolio era arrivato a 2,103 euro. Poche ore dopo si riunì in tutta fretta il consiglio dei ministri, per alleggerire di 30,5 centesimi al litro il conto agli automobilisti.

Da allora sono passati sei mesi, cadenzati da otto decreti legge e sette provvedimenti ministeriali sulle accise mobili. Tra tagli ai ministeri, anticipi di imposte delle società energetiche, utilizzo di entrate da aste Ets, sanzioni Antitrust ed extraggettito Iva, sull'altare delle accise sono stati bruciati 2,16 miliardi. Ma ieri il gasolio costava 10 centesimi al litro in più del 18 marzo mentre la benzina, abbandonata al proprio destino il 3 luglio scorso per concentrare tutti gli sforzi sul più caro e più utilizzato diesel, ieri chiedeva in media 2,086 euro: arrivando 22 centesimi sopra i livelli precedenti al primo taglio.

Bastano questi dati per capire che a

portare in Gazzetta Ufficiale i 15 provvedimenti con gli sconti sono state ragioni politiche più che economiche. L'urgenza di mostrare i muscoli contro i rincari ha vinto sulla prudenza di chi, già a metà marzo, spiegava che quella a colpi di sconti temporanei a carico del bilancio pubblico rischiava di essere una battaglia persa. Il passare delle settimane, con l'intricare di una crisi mediorientale che dallo Stretto di Hormuz si è estesa a Babel-Mandeb, ha confermato quei pronostici.

Il tema non è solo italiano. Dalla Germania al Portogallo, dalla Romania alla Svezia, almeno 12 Paesi Ue hanno messo mano al portafoglio pubblico in primavera per frenare le accise per qualche tempo. Poi, chi prima chi dopo, hanno abbandonato il campo, occupato ora solo da Italia e Svezia (dove però il gasolio costa circa 1,7 euro al litro e la benzina meno).

Anche la premier Meloni, in verità, avrebbe già chiuso volentieri il capitolo degli sconti generalizzati per passare ad aiuti più selettivi. Ma finora il cambio di rotta ha prodotto solo decreti "ponte", con nuovi tagli a tempo verso un approdo che però ha bisogno di un accordo politico al momento assente. I buoni benzina per i soli lavoratori dipendenti non piacciono al vicepremier Matteo Salvini, che ha chiesto di prevederli anche per gli autonomi. La tassa sugli extraprofitti chiesta dal leader leghista per finanziare misure più ampie è fumo negli occhi di Forza Italia, che però chiede bonus anche per i pensionati. Per passare ai fatti bisogna definire che fare, quanti soldi servono e dove vanno presi. Entro la prossima settimana, per rispettare la scadenza fissata giovedì da Giorgia Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caro carburanti. I prezzi alla pompa restano elevati

AP

